

Popolo della Famiglia Firenze - Lettera aperta al Premier Mario Draghi: "Signor Presidente, la scia delle grida di dolore delle persone gravemente danneggiate dal vaccino va da Siracusa e Messina, passando da Firenze, fino al Veneto. Sospenda il Green Pass, e vada in urgente soccorso dei colpiti e delle loro famiglie".

1 messaggio

Popolo della Famiglia - Firenze <popolodellafamigliafirenze@gmail.com>

25 agosto 2021 10:39

A: segreteriadica@governo.it, presidente@pec.governo.it, matteo.salvini@senato.it, annamaria.bernini@senato.it, segretario@partitodemocratico.it, info@movimento5stelle.eu, matteo.renzi@senato.it, SPERANZA_R@camera.it
Ccn: MELONI_G@camera.it, gaetano.quagliariello@senato.it, nicola.roma <nicolaroma@hotmail.com>, La quotidiana Nuova Bussola <redazione@lanuovabq.it>



Popolo della Famiglia Firenze

Lettera aperta al Premier Mario Draghi:

"Signor Presidente, la scia delle grida di dolore delle persone gravemente danneggiate dal vaccino va da Siracusa e Messina, passando da Firenze, fino al Veneto. Sospenda il Green Pass, e vada in urgente soccorso dei colpiti e delle loro famiglie!..."

Firenze, 25 agosto 2021

al Presidente del Consiglio dei Ministri
Dott. Mario Draghi
Roma
segreteriadica@governo.it
presidente@pec.governo.it

e, per conoscenza:

al Segretario della Lega,
Onorevole Senatore Matteo Salvini
matteo.salvini@senato.it

alla Capogruppo di Forza Italia al Senato,
Onorevole Anna Maria Bernini
annamaria.bernini@senato.it

al Segretario del Partito Democratico
Dott. Enrico Letta
segretario@partitodemocratico.it

al Presidente del Movimento 5 Stelle
Prof. Giuseppe Conte

Signor Presidente,

facciamo seguito alla nostra [lettera aperta](#) del 28 luglio scorso, nella quale Le chiedevamo di non voler dar corso al Green Pass Covid, sulla base della dolorosa esperienza del giovane uomo di spettacolo Santo Giuliano, che aveva raccontato in un video di aver subito un arresto cardiaco, in conseguenza della somministrazione del vaccino Pfizer. Torniamo ora sull'argomento, poiché recentemente sono emerse nuove, drammatiche ed estese evidenze, in tutta Italia, di gravi danni fisici riportati da persone giovani e sane, a seguito della vaccinazione. Riportiamo in calce alla presente alcuni di questi eventi, anche questa volta sotto forma di testimonianza diretta, pubblicati dall'agenzia informativa *La Nuova Bussola Quotidiana*. Citiamo, da [qui](#)

"C'è Laura che da sei mesi è senza saliva e con la lingua "ustionata"; c'è Gabriella, che due giorni dopo il vaccino Pfizer ha avuto un black out della vista: "Da allora un calvario, valori sballati, sempre stanca e senza forze, col cuore in sofferenza e bruciori inspiegabili". Sono le storie drammatiche delle vittime da vaccino, che hanno segnalato ad Aifa reazioni avverse, ma non hanno mai ricevuto attenzioni mediche, se non una dose di tranquillanti e il terrore di restare invalide per sempre. E ora vincono paura e vergogna ed escono allo scoperto: "Siamo trattate come malati di Serie B, ci siamo vaccinate convintamente, ma per noi i benefici non hanno superato i rischi".

e da [qui](#):

"Febbre costante, bruciori, scosse continue e un deperimento dei nervi che i medici ancora non riescono a spiegarsi. Il calvario di Alessia D'Arrigo che da Messina ha trovato il coraggio di raccontare in un video la sofferenza subito dopo la prima dose di Astrazeneca. "Secondo i medici è un'infezione dei capillari causata dalla proteina spike, sono stata malissimo e ancora oggi soffro, oltre a non avere diritto neanche al green pass. A chi mi cerca e mi racconta il dolore delle reazioni avverse da vaccino dico di parlare e di vincere la vergogna."

Si tratta di un calvario che investe ormai tutta l'Italia, da Siracusa e Messina, a Imperia e Conegliano. Non sono casi isolati, poiché le persone che hanno reso pubblica la loro testimonianza, sono poi state contattate da molte altre che hanno vissuto la loro stessa esperienza, e avevano timore di esporsi. Abbiamo poi letto anche di [Firenze](#), dove un diciassettenne è stato ricoverato per trombosi cerebrale - che non è uno scherzo - dopo il vaccino. Aspettiamo inoltre le autopsie di quelli che sono morti, come, [ad Asiago](#), un uomo, anch'egli giovane e in salute, deceduto il giorno successivo all'inoculo. Circa quest'ultimo caso, la Ulss 7 Pedemontana, in una nota ha spiegato che

«al momento non vi è alcuna ragione per sospettare un nesso causale tra i due eventi. Al fine di garantire la massima trasparenza, l'azienda ha comunque disposto lo svolgimento dell'autopsia per accertare le cause del decesso».

Sorge spontanea la domanda: come è possibile che all'ASL Veneta si affermi che non vi è alcun nesso, ancor prima che l'autopsia sia stata fatta? Ogni commento è superfluo.

Signor Presidente, premesso che non è nostra intenzione, specie in questa sede, entrare nel merito della questione vaccinale nel suo insieme, considerate però le gravissime evidenze della sua evoluzione circa i gravi rischi conseguenti all'inoculo, che, pur ormai manifesti, non sono portati a conoscenza dei cittadini come dovrebbero, ci rivolgiamo nuovamente a Lei, e stavolta, per doverosa conoscenza, anche ai dirigenti dei partiti che partecipano al Suo Governo, per chiederLe di:

- revocare il Green Pass, poiché il timore di vaccinarsi si rivela sempre più giustificato, ed è giusto lasciare alle persone la sostanziale libertà di assumersi, o meno, i rischi correlati;
- non lasciare sole le persone che si sono vaccinate in spirito di buona volontà, fidandosi delle indicazioni governative, e che sono rimaste colpite dei vaccini in modo forse permanente e invalidante, e a questo danno hanno visto aggiungere la beffa di essere trattate con sufficienza dal personale del SSN. Non lasciate sole queste persone, che, improvvisamente, si sono viste compromettere anche la loro capacità lavorativa, e che, con le loro famiglie, devono essere adeguatamente e urgentemente indennizzate e sostenute, anche dal punto di vista finanziario.

Con ossequi,

per il Popolo della Famiglia Firenze
Pier Luigi Tossani

STORIE NASCOSTE

Gabriella e le altre: "Per noi dal vaccino solo sofferenza"

ATTUALITÀ

23-08-2021

C'è Laura che da sei mesi è senza saliva e con la lingua "ustionata"; c'è Gabriella, che due giorni dopo il vaccino Pfizer ha avuto un black out della vista: "Da allora un calvario, valori sballati, sempre stanca e senza forze, col cuore in sofferenza e bruciori inspiegabili". Sono le storie drammatiche delle vittime da vaccino, che hanno segnalato ad Aifa reazioni avverse, ma non hanno mai ricevuto attenzioni mediche, se non una dose di tranquillanti e il terrore di restare invalide per sempre. E ora vincono paura e vergogna ed escono allo scoperto: "Siamo trattate come malati di Serie B, ci siamo vaccinate convintamente, ma per noi i benefici non hanno superato i rischi".



Convivere con la lingua perennemente secca e "ustionata", senza lacrimazione né saliva, con gli occhi che si asciugano come un ramo secco e la bocca come avvolta da un *pile*. Nelle casistiche delle reazioni avverse da vaccino questa potrebbe essere una conseguenza minore, eppure se persiste da sei mesi, ormai, anche

questa conseguenza cosiddetta minore può portare a una situazione invalidante con la quale dover convivere sempre più a fatica e nel timore che sia permanente.

I giornali continuano a ripetere il *refrain* che i rischi superano i benefici, ma se oggi chiedessero a Laura Scala, 45 anni, insegnante di Siracusa se per lei, almeno e solo per lei, i benefici del vaccino abbiano comunque superato i rischi, la risposta sarebbe no, perché, a fronte di un contagio da Covid che avrebbe potuto gestire senza problemi, ora si ritrova invece con una invalidità inspiegabile e che nessun medico è interessato ad affrontare.

Sono le storie come queste, le storie di Laura Scala e di [Alessia D'Arrigo](#), [le storie di Federica Angelini](#) che creano imbarazzo mediatico-sanitario, come il corto circuito denunciato dalla [pallavolista Francesca Marcon](#), alla quale il [membro del Cts Abrignani](#) ha rimproverato, umiliando il suo dramma, che con la sua denuncia dà argomenti ai no vax. Eppure, con la carriera compromessa e una malattia potenzialmente mortale e molto più grave di un contagio da Covid, la storia della Marcon è soltanto una delle tante storie di vittime che si sono vaccinate convintamente e ora si ritrovano a dover fare i conti con un dolore e una sofferenza non ascoltati né compresi.

La *Bussola* ha deciso di entrare dentro questo mondo sommerso, che non ha ascolto, non per tirare la volata ai *no vax* (che poi, chi mai sarebbero questi strani marziani? Noi conosciamo soltanto persone contro l'obbligatorietà vaccinale), ma per dare dignità anche a queste vittime di serie B, farle uscire allo scoperto e denunciare la grande menzogna che si cela dietro il facile slogan che i benefici superano i rischi.

“Sono stata contenta di vaccinarmi il primo marzo scorso - racconta alla *Bussola* Laura dopo aver girato [un video-testimonianza su Facebook](#) -, perché come insegnante pensavo di dover dare il mio contributo. Ma dopo il vaccino ho provato un dolore pazzesco. Ho perso la lacrimazione, mi sono riempita di afte in bocca e oggi mi ritrovo con la gola costantemente secca, con le ghiandole salivari fuori uso che non producono saliva. Giro sempre con un bottiglione di due litri di acqua per bagnarmi le labbra, la lingua è come ustionata, con le papille gustative sopraelevate”.

E i medici? “Il fatto è che non so nemmeno che cosa spiegare, ne sto sentendo tanti, nei prossimi giorni andrò a Messina, ma nessuno sa darmi delle spiegazioni, ho segnalato ad Aifa tutti i miei disturbi, ma nessuno si è fatto vivo”.

Disagio, solitudine, paura di essere presi per matti, poca voglia di esporsi, una quotidianità che viene stravolta; la gran parte di questi casi, che stanno iniziando a riunirsi in chat su WhatsApp per condividere almeno la loro sofferenza, riceve dai medici una ricetta di xanax e tanti saluti.

Come il caso di Gabriella Carone (in foto), 50 anni, originaria di Taranto, ma residente ad Imperia. “Sono sempre stata bene di salute – racconta – ma oggi sono perennemente stanca, non riesco a scrivere, a camminare, il cuore non funziona come dovrebbe e i miei valori sono tutti sballati”.

Il calvario di Gabriella – anche lei vaccinata Pfizer convinta – inizia subito dopo il vaccino fatto il 12 giugno: “Dopo tre giorni ho iniziato a non vedere più nulla. Ero in casa col mio compagno - che ringrazio perché mi sta sostenendo in questa prova difficilissima -. Non vedevo nulla, è durato pochi istanti ma c'è stato un completo blackout della vista. La pressione era alta e dopo poco si sono gonfiati i linfonodi del collo, sembravo un criceto!”.



Inizia per lei un periodo oscuro:

la dottoressa le prescrive farmaci per la pressione e l'immane xanax, ma il problema si aggrava: “Per andare dalla camera dal bagno mi viene l'affanno, sento anche io i bruciori interni di cui parlano le altre, mio figlio non mi riconosce più. Le caviglie sono gonfie e per “sfiamarle” cerco i rimedi più comuni come metterle sotto la doccia fredda. Il cuore? Il cardiologo ha visto che è stressato mentre i valori sono sballati: globuli bianchi e rossi altissimi, vitamina D inesistente, monociti bassissimi e colesterolo altissimo. Ogni riga del foglio dell'esame del sangue mostra asterischi e mi sento costantemente stanca, come se dovessi girare con un bambino in braccio tutto il giorno”.

La vita di Gabriella ora è sconvolta, è una giovane nonna, ma non riesce ad essere un aiuto al figlio in questo momento che non sa quanto durerà e se un giorno finirà. “Un medico che mi ha visitata mi ha detto che devo mettere in conto il rischio che non potrò mai più tornare quella di prima”. Ma in questo calvario c'è anche molta dignità: “Nel gruppo con le altre ho trovato un modo per condividere questo calvario, non chiediamo risarcimenti, chiediamo soltanto che qualcuno ci ascolti, che qualche medico si prenda a cuore queste reazioni che sono tra le più disparate e ci dica che cosa fare. Una cosa è certa: la correlazione col vaccino è nei fatti, perché nessuna di noi prima dell'inoculo ha mai accusato nulla di simile”.

Anche Gabriella ha contattato la referente della sua regione per la farmacovigilanza: “Sono stata ricontattata dalla mia dottoressa che in modo un po' scocciato mi ha chiesto di documentare tutti i miei mali: era stata contattata a sua volta da Aifa. Le ho chiesto che cosa mi sta succedendo. Non mi ha mai risposto”.

Il mare quest'anno è stato un miraggio: “Non sopporto il sole e per me, nata a Taranto e residente in Liguria è un dolore immenso, ma una cosa l'ho fatta: ho sospeso lo xanax, voglio affrontare questa sofferenza senza sentirmi un caso psicosomatico. Non sono un semplice numero alla voce *reazioni avverse gravi* da trattare con sufficienza perché i benefici superano i rischi: sono una donna con un nome e un cognome e sono vittima di questo vaccino, che a me non ha dato nessun beneficio”.

"Il vaccino mi fa bruciare, soffro da mesi. A chi è come me dico: parlate"

ATTUALITÀ

14-08-2021

Febbre costante, bruciori, scosse continue e un deperimento dei nervi che i medici ancora non riescono a spiegarsi. Il calvario di Alessia D'Arrigo che da Messina ha trovato il coraggio di raccontare in un video la sofferenza subita dopo la prima dose di Astrazeneca. "Secondo i medici è un'infezione dei capillari causata dalla proteina spike, sono stata malissimo e ancora oggi soffro, oltre a non avere diritto neanche al green pass. A chi mi cerca e mi racconta il dolore delle reazioni avverse da vaccino dico di parlare e di vincere la vergogna".

- IL NOBEL MONTAGNIER IN ITALIA: È DITTATURA SANITARIA di Alessandra Nucci

- L'OMS SI ACCORGE DEL FARMACO AFRICANO di Anna Bono



Poco più di quarant'anni, sposata, due figli, una laurea in Scienze Naturali e l'insegnamento di Scienze degli Alimenti alle scuole superiori, finalmente nella propria terra messinese, dopo tanta fatica e tanti chilometri percorsi in tutta Italia. Una vita che sembrava finalmente stabilizzarsi, quella di Alessia D'Arrigo; ma poi è arrivato il vaccino. Quello efficace e sicuro.

Dopo tanta sofferenza, paura e smarrimento, Alessia, sostenuta dall'amico Daniele Zuccarello, ha infine deciso di parlare e di raccontare a tutti il suo calvario, che ancora non è finito. Lo ha fatto prima con un **video** e ora concedendo questa coraggiosa intervista a *La Nuova Bussola Quotidiana*.

Alessia, il suo coraggio alimenterà altro coraggio.

In effetti, pensavo di essere un caso unico e invece non lo sono.

Daniele: Dopo il video, sono stato contattato da tantissime persone con reazioni gravi al vaccino Pfizer. Alcuni anche con bruciate esterne. Mi ha contattato anche un'insegnante, alla quale hanno dato perfino l'Unzione degli Infermi: ti ho detto tutto.

Quando è iniziata questa "avventura"?

È iniziata martedì 9 marzo, quando ho fatto la prima e unica dose di Astrazeneca. Era circa mezzogiorno. Già nel pomeriggio mi è venuta la febbre a 38.5°C. Ho pensato ad una normale reazione al vaccino. Anche perché io non ho mai avuto nulla in vita mia; mai preso un antibiotico, non sono nemmeno un soggetto allergico. E infatti l'indomani ero già sfebbrata, ma avevo qualcosa di strano alla testa, un misto di annebbiamento e mal di testa. Parlando con un amico medico, gli confido questo strano malessere e, informato della vaccinazione, mi manda subito a fare dei prelievi per controllare la coagulazione.

Cosa è risultato?

Il lunedì seguente ho avuto gli esiti: avevo tutti i livelli della coagulazione sballati, soprattutto il D-dimero. Mi rivolgo subito al medico di famiglia, che mi prescrive l'eparina. Non appena faccio l'eparina, mi ricompare la febbre, 37.2°C, che non mi ha più lasciato, fino ad oggi. Sabato 20 marzo, erano circa le 22 - me lo ricordo benissimo -, ho incominciato a bruciare all'interno: tutto il petto e il braccio sinistro. Dei dolori atroci, come se mi stessero dando fuoco all'interno.



E che cos'ha fatto?

Mio marito decide di portarmi al pronto soccorso, dove mi fanno l'ECG e nuovi prelievi per controllare la coagulazione. Risultato: mi tolgono l'eparina, perché i valori erano rientrati, e mi mandano a casa, dicendomi che era una questione psicologica. Tra domenica e lunedì il bruciore diventa sempre più forte e si aggiungono dei dolori, come degli

spilli, e dei crampi alla schiena e alle gambe. A volte mi facevo accendere l'asciugacapelli con l'aria fresca, per cercare di alleviare il dolore.

Di nuovo al pronto soccorso?

Esatto. Questa volta presso il Policlinico Universitario di Messina. Lì mi fanno quattro tamponi, mentre io non ce la facevo più per i dolori: mi sembrava che nel mio corpo accendessero tanti accendini, in contemporanea. Dopo otto ore, oltre ai tamponi, un solo prelievo e un antidolorifico, che non mi ha fatto nulla. Mi dimettono, dicendomi che si trattava di una lombosciatalgia e prescrivendomi del paracetamolo.

Non è possibile...

È tutto scritto nei referti. Riferisco al mio medico di famiglia, che liquida tutto come una questione psicologica e mi prescrive dei calmanti. A questo punto ne parlo con un altro medico, un pediatra, e mi suggerisce di rivolgermi ad un neurologo. Al Centro neurologico, non appena mi mettono gli aghi per l'elettromiografia, sono stata io a mandare la scossa... Mi hanno prescritto una RM all'encefalo e alla schiena, che ho dovuto fare privatamente, a mie spese, perché i tempi erano lunghissimi. Grazie a Dio, non c'erano lesioni.

E dunque, che cosa le hanno detto?

Hanno parlato di una polineurite, poi mi hanno spiegato che la guaina mielinica che ricopre i nervi della schiena e delle gambe si era bruciata. Ho dovuto fare una cura a base di cortisone e i bruciori piano piano sono andati via. Il problema è che la febbre persiste; i globuli bianchi erano alti, nonostante l'emocoltura avesse dato esito negativo. Ho fatto dei day-hospital nel reparto di malattie infettive, dove mi hanno controllato di tutto e di più: dalle malattie infettive a quelle autoimmuni, marker tumorali, reumatest, etc. Non mi hanno riscontrato nulla, eppure ho una VES e una PCR alte.

La sua è una storia incredibile. Ma non è la sola e non è neppure rara.

Dopo che ho fatto il video, ci sono state molte persone che mi hanno contattata chiedendo aiuto, perché stanno male. Io non faccio altro che dare il numero di quei medici che si sono resi disponibili ad aiutare me. Alcuni di questi medici mi hanno detto che potrebbe trattarsi di un'inflammatione dei capillari, causata dalla proteina spike, ma ancora nulla di certo. Ora intraprenderò questa strada.



Adesso come sta?

Oltre alla febbre, ho nelle gambe sempre la pelle d'oca e avverto brividi; così come sento il gelo nella colonna vertebrale. Però se mi tocca le guance, le braccia, io brucio.

I suoi problemi non sono però finiti, e non solo dal punto di vista della salute.

All'HUB vaccinale mi hanno detto che il ciclo vaccinale è concluso con l'esonero, ma non possono rilasciarmi il *green pass*, perché non ho due dosi di vaccino. Così, al numero 1500, dopo ore di attesa, mi propongono di fare la seconda dose con Pfizer o Moderna.

Come è cambiata la sua vita?

Premetto che non mi tocca più nessuno. Ho già dato abbondantemente: se facevo il Covid mi ero già sbrigata. E poi, ancora non so cos'è successo nel mio corpo, cosa ci hanno messo dentro. Morale della favola: non potrò andare al lavoro e mi sospenderanno. Questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso; e così ho deciso: adesso parlo. Ero in perfetta salute e poi, per causa loro, non ho potuto più

guidare, non potevo gestire i miei figli, non riuscivo a camminare e adesso non posso nemmeno andare al lavoro.

Che sensazione ha avuto da parte del mondo medico?

Al pronto soccorso, appena dicevo la parola "Astrazeneca", c'erano medici che si allontanavano; chi non poteva andarsene, faceva finta di non sentire. Nessuno che mi dicesse: sì, è possibile che sia un problema collegato al vaccino. Per il mio ormai ex-medico di famiglia, il problema era nella mia testa, perché i vaccini sono sicuri. Questo almeno a marzo; forse adesso qualcuno inizia ad ascoltare.

I suoi colleghi?

A livello di colleghi e amici ho avuto il massimo della solidarietà. Chi mi conosce, sa che non esagero, e non sono fissata con la salute. Molti, dopo essermi venuti a trovare, non hanno fatto la seconda dose, perché sono rimasti impressionati dalle mie condizioni.

Daniele: Ieri mi ha chiamato un'altra insegnante giovanissima, che ha fatto Pfizer dopo l'obbligo del green pass per gli insegnanti, e ora ha una miocardite. Ma nessuno le crede. E anche lei, se non conclude il ciclo vaccinale, starà a casa. Qui è saltato veramente tutto.

Alessia, in ultimo, vorrebbe fare un appello alle persone che come lei hanno avuto reazioni gravi dopo la vaccinazione o ai medici che queste cose le vedono in continuazione, a farsi avanti?

Chi sta male, deve parlare. Bisogna arrivare ad avere dei medici che studino questi effetti avversi e inizino a darci una mano. Anche perché questi sono gli effetti, parlo per me, dei primi cinque mesi: ma cosa sappiamo di quel che succederà più avanti? Devono parlare tutte le persone che stanno male. Io ho atteso del tempo, un po' per vergogna, un po' perché pensavo di essere io la sfortunata. Ma da domenica ad oggi ho ricevuto più di mille messaggi di gente che sta malissimo. Dal momento che i medici non ci ascoltano, non denunciano, mettete la faccia, come ce l'ho messa io. L'ultima cosa che avrei fatto nella mia vita è un video pubblico; ma sono disperata. Se lo facciamo tutti, cominceranno a prenderci in considerazione. Non potranno più dire che gli effetti collaterali sono inesistenti. Le faccio un esempio.

Prego.

Io ho avuto un amico che ha avuto due ictus. Ha fatto il vaccino il 2 marzo: due giorni dopo ha avuto il primo ictus; l'altro si è verificato a giugno. Gli ho detto: parlane; ma ha lasciato perdere, come se tanto le cose non si possano cambiare. Mai si è sentito come quest'anno, di persone giovani che muoiono nel sonno per un "malore", o per incidenti stradali dovuti a un "malore".